



Audizioni preliminari all'esame del Disegno di Legge di Bilancio per il 2022.

Commissioni congiunte bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati 5^a Commissione (Bilancio) del Senato e V Commissione (Bilancio) della Camera.

MEMORIA UIL

22 novembre 2021

La UIL ringrazia Codeste Commissioni per aver convocato i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali nell'ambito dell'esame del Disegno di Legge Bilancio per il 2022.

Questa Legge di Bilancio si inserisce nel processo di ricostruzione economica, sociale e civile del nostro Paese. Parallelamente all'attuazione del PNRR deve diventare uno dei volani per la nostra economia. Il DdL risponde solo in parte a questa esigenza con l'avvio di politiche espansive a sostegno di alcuni settori economici. L'iter parlamentare deve scogliere alcuni nodi e fare scelte decisive affinché l'obiettivo di promuovere e sostenere la crescita sia conseguito.

Primo tra tutti il tema fiscale. Con il DdL si crea un fondo la cui dotazione di 8 miliardi per la UIL deve essere utilizzata interamente per ridurre la pressione fiscale sui lavoratori dipendenti ed i pensionati. Queste sono, infatti, le categorie su cui maggiormente grava il carico fiscale, una misura che rafforzi le detrazioni specifiche per il lavoro dipendente ed i redditi da pensione non solo risponderebbe a principi di giustizia e di equità, ma sarebbe anche un importante vettore per aumentare il potere d'acquisto dei cittadini e sostenere la crescita economica dopo decenni di stagnazione della nostra economia.

La UIL è contraria a qualsiasi intervento sull'Irap. Una misura che non produrrebbe benefici per la generalità dei lavoratori e che rischierebbe di gravare sugli introiti erariali delle regioni, in particolare quelli a copertura della spesa sanitaria.

Le misure previdenziali previste nel DdL non rispondono alle necessità dei lavoratori e delle lavoratrici. In particolare, quota 102, è una beffa perché riguarderà pochissimi lavoratori. È necessaria a conclusione di quota 100 una flessibilità più diffusa di accesso alla pensione intorno a 62 anni. La UIL valuta positivamente l'ampliamento delle categorie gravose tutelate dall' Ape Sociale. Una misura che recepisce parte dell'ottimo lavoro svolto dalla Commissione istituzionale,

ma bisogna rendere esigibile a tutti i lavoratori interessati tale strumento. Per far questo occorre aumentare le risorse economiche che sono insufficienti a conseguire tale obiettivo. Occorre, poi, diminuire gli anni di contribuzione da 36 a 30 per alcune categorie. a cominciare dagli edili che difficilmente lo raggiungono, è necessario il nuovo elenco di mansioni gravose anche alla pensione anticipata per i lavoratori precoci con 41 anni di contribuzione.

Riteniamo che la Legge di Bilancio debba prevedere l'istituzione di un nuovo semestre di silenzio assenso per incentivare le iscrizioni ai fondi pensione complementari, prevedendo contemporaneamente una campagna istituzionale di informazione.

La UIL valuta positivamente la scelta del Governo, formalizzata, nell'ultimo Consiglio dei ministri di aprire un confronto con i sindacati per definire una riforma strutturale della legge Fornero.

Questo confronto deve svolgersi e concludersi prima della definizione del prossimo DEF. Tale confronto deve riguardare un'età di accesso alla pensione che riallinei il sistema italiano oggi a 67 anni, a quello che avviene negli altri paesi della UE, affrontare il tema delle future pensioni dei giovani con interventi che coprano i buchi contributivi dovuti alla precarietà di questi anni e affrontino in maniera chiara la valorizzazione ai fini contributivi del lavoro di cura delle donne e l'anticipo di accesso alla pensione di un anno per ogni figlio.

Per quanto riguarda le pensioni in essere occorre estendere la quattordicesima per la pensioni fino a 1.500 euro.

Il Governo incardina **una riforma "strutturale" degli ammortizzatori sociali** all'interno della Legge di Bilancio. Un'operazione importante ma ridotta rispetto a quella annunciata all'inizio del confronto con le parti sociali. Rispetto ai principi che ispirano la riforma è condivisibile l'obiettivo che nessuno deve essere escluso dal sistema di protezione sociale sia in costanza di rapporto di lavoro che in caso di perdita dell'occupazione. Obiettivo importante, ma che viene perseguito con una misura che nella maggior parte dei casi aumenta il carico sui lavoratori.

A tal riguardo è un clamoroso **errore non aver previsto la proroga per i cosiddetti "navigator"** in quanto in questo modo si disperde un patrimonio di professionalità nel momento in cui è, invece, importante rafforzare i centri per l'impiego pubblici anche in virtù dell'attuazione di GOL. Pertanto, chiediamo al Parlamento di rimediare a questo errore e di procedere con la loro stabilizzazione o con una proroga di almeno un anno in attesa della stabilizzazione nei centri per l'impiego a seguito della messa a regime del rafforzamento dei centri stessi.

Il Reddito di Cittadinanza ha un ruolo decisivo per contrastare le povertà, come dimostrato anche dai recenti dati Istat. La sua introduzione ha dato risultati positivi anche per contrastare le conseguenze sociali della drammatica pandemia da Coronavirus.

La UIL ritiene che la revisione dello strumento avrebbe dovuto essere perseguita in modo più organico, capitalizzando l'esperienza di questi anni, le modifiche proposte, infatti, non considerano a pieno le reali necessità di intervento.

Crediamo che debbano essere apportati alcuni miglioramenti per aumentarne l'efficacia. Bisogna in particolare: modificare la scala di equivalenza per meglio salvaguardare le famiglie numerose e i

minori; ridurre gli anni del vincolo di residenza per gli stranieri; investire nei percorsi di inclusione sociale.

Siamo, invece, contrari alla riduzione progressiva dell'assegno.

In tema di controlli crediamo che gli strumenti introdotti abbiano dato buoni risultati e che debba essere utilizzato ogni strumento atto a prevenire forme di abuso.

La Legge di Bilancio per essere efficace deve collegarsi ed essere coerente a tutte le misure che si stanno predisponendo **per riorganizzare il nostro Servizio Sanitario Nazionale**. Occorre investire maggiori risorse per costruire le basi necessarie per rendere strutturale, dare stabilità e concretezza ai progetti del modello di sanità territoriale da tutti auspicato: luoghi e strutture di prossimità dove si tutela la salute dei cittadini nella sua interezza attraverso la prevenzione, la presa in carico e la personalizzazione della cura e dell'assistenza.

Per rafforzare il sistema è fondamentale l'**ampliamento del personale** medico, infermieristico e di tutti quanti operano nel sistema sanitario che dovrà essere dotato di tutte le risorse necessarie. In particolare, chiediamo che siano **stabilizzati tutti i precari** che con il loro lavoro sono stati preziosi per affrontare la crisi sanitaria.

I provvedimenti previsti in tema di **non autosufficienza** costituiscono passi positivi per tutelare l'accesso ai servizi e l'inclusione dei più fragili, ma non affrontano alla radice il problema. Infatti, resta ferma la necessità di un intervento complessivo di revisione e ridefinizione della legislazione sulla disabilità e dell'approccio ad essa rivolto con il varo di una legge quadro, come più volte chiesto dai sindacati.

Significativo, seppur ancora parziale, l'**intervento in campo ambientale**, per quanto concerne le politiche industriali e di transizione ecologica del sistema produttivo.

Postivi gli interventi di politica industriale anche se occorre definire nuove regole per le aree di crisi complesse e prevedendo anche per regole che impongano alle imprese che delocalizzano l'onere sociale di impegnarsi nella reindustrializzazione e nella bonifica dei siti.

È positiva la proroga del bonus 110%, insieme a tutti gli altri strumenti di agevolazione edilizia che sono supporto **all'innovazione tecnologica e digitale** del sistema produttivo. Ma nella razionalizzazione rischiano di essere depotenziate con la riduzione degli importi. Si rileva tuttavia l'assenza di una visione di sistema e strategica che inquadri gli investimenti del PNRR.

Riteniamo positivo ai fini del **rinnovo dei contratti pubblici** sia lo stanziamento previsto per gli incrementi del trattamento accessorio del personale dipendente della pubblica amministrazione sia quello aggiuntivo stabilito per la definizione dei nuovi ordinamenti professionali. Allo stesso tempo consideriamo un importante passo in avanti la previsione di risorse per l'anno 2022 destinate alla formazione digitale ed amministrazione del personale.

Poche le risorse per la scuola. In particolare, i fondi istituiti per la valorizzazione del personale scolastico sono del tutto inadeguati per colmare il Gap retributivo di questo settore con quello che

avviene non solo a livello europeo ma che è manifesto anche nel confronto con gli altri comparti del settore pubblico. Nel Disegno di Legge di Bilancio mancano importanti misure come la proroga dell'organico Covid per gli Ata, risorse volte a porre fine al sovraffollamento delle classi delle classi, una norma per sancire il superamento dei blocchi per la mobilità e l'introduzione di misure per il superamento del precariato.

Misura importante che sarà introdotta parallelamente alla Legge di Bilancio è **l'Assegno Unico al Nucleo Familiare**. Al momento non c'è ancora la necessaria certezza che nessuno e per nessun motivo abbia un assegno minore rispetto a quanto fino ad oggi percepito.

È necessario, pertanto, che nell'iter parlamentare questa sacrosanta esigenza venga chiaramente definita.

La UIL ha ripetutamente chiesto di lasciare in busta paga il nuovo assegno per evitare ritardi e disfunzioni, anche su questa modalità, chiediamo che sia fatta chiarezza dando certezze a tutti i cittadini.

Occorre, inoltre, implementare le risorse per i Caf e i Patronati che svolgono un lavoro prezioso per rendere esigibile questo diritto.

ANALISI ARTICOLATO

L'articolo 2 del Disegno di Legge di Bilancio destina 8 miliardi di euro per **la riduzione dell'IRPEF**, attraverso una revisione delle aliquote marginali e una rimodulazione delle detrazioni per i redditi da lavoro, **e la riduzione dell'IRAP**, senza ulteriori specificazioni.

La UIL è assolutamente contraria a qualsiasi intervento sull'IRAP, che drenerebbe risorse necessarie alla riforma onnicomprensiva del fisco, di cui beneficerebbe l'intera collettività e non solamente le imprese, oltre a ridurre gli introiti fiscali delle amministrazioni regionali che vengono utilizzati per finanziare il sistema sanitario nazionale.

Le risorse destinate dal Governo al Fondo per la riduzione della pressione fiscale sono importanti, ma vanno tutte utilizzate per **una riforma dell'IRPEF che riduca le tasse** che gravano sulle lavoratrici e i lavoratori dipendenti e i pensionati, che sono da sempre i più fedeli contribuenti del fisco, attraverso una misura che rafforzi le attuali detrazioni.

Un intervento del genere non solo risponderebbe ai principi di giustizia e di equità, ma sarebbe anche un importante vettore per aumentare il potere d'acquisto dei cittadini e sostenere la crescita economica dopo decenni di stagnazione della nostra economia e di generale impoverimento della popolazione, anche quella economicamente attiva.

Per la UIL, come espresso più volte, anche in occasione del confronto sulla legge delega in tema fiscale, **la riforma del sistema deve essere improntata al perseguimento di una maggiore equità, e un'organica revisione dell'IRPEF non può prescindere da una concreta e forte azione di contrasto all'evasione fiscale.**

Con l'**articolo 3** il DdL Bilancio propone di rinviare al 1° gennaio 2023 la cosiddetta "**plastic tax**". Già in altra sede, la UIL aveva manifestato la propria perplessità nei confronti di una tassa che, lungi dal risolvere il problema per cui è stata ideata e dal provvedere realmente all'educazione dei consumatori sui temi della Sostenibilità e del riciclo, potrebbe avere gravi conseguenze negative, quali la diminuzione degli investimenti in Italia da parte delle imprese interessate dal settore e ingenti ricadute sull'occupazione. La plastic tax potrebbe infatti mettere a rischio attività, investimenti e posti di lavoro di un settore trainante dell'economia italiana, già duramente provato dalla contrazione dei consumi e dall'emergenza pandemica.

L'abbassamento dell'Iva al **10% per i prodotti di igiene femminile**, introdotto con l'**articolo 4**, è solo un piccolo passo, non sufficiente ad affrontare con la dovuta efficacia questo tema. **Come UIL crediamo, infatti, che queste tipologie di prodotti dovrebbero essere completamente esenti ai fini IVA.**

La UIL valuta positivamente gli interventi di cui all'**articolo 5**, atti a rafforzare e rendere più efficiente l'attività del **servizio nazionale di riscossione**, anche al fine di scongiurare l'approvazione di ulteriori sconti, sanatorie o condoni fiscali e contributivi, che sono un pugno allo stomaco per le lavoratrici e lavoratori dipendenti, i pensionati, i lavoratori autonomi e le imprese che adempiono regolarmente ai propri doveri nei confronti dell'amministrazione pubblica.

Inoltre, nella logica di revisione del sistema di riscossione, anche in considerazione di quanto previsto nel disegno di legge delega al Governo per la **riforma fiscale**, è necessario prevedere il potenziamento delle risorse umane a disposizione dell'ente, garantendo la massima tutela delle lavoratrici e dei lavoratori della categoria, con riferimento non solo agli aspetti occupazionali, economici, giuridici e previdenziali, ma anche alle peculiarità dell'attività svolta dai lavoratori esattoriali e alle loro prospettive future.

Con l'**articolo 8** si potenziano i piani di risparmio PIR. Una misura che vuole favorire forme attive di risparmio da parte dei cittadini italiani. Crediamo che per dare pieno supporto alla nostra economia in questo periodo di crisi sarebbe necessario estendere il regime agevolato di tassazione dei rendimenti anche alle forme di previdenza complementare che investano parte del loro patrimonio gestito in strumenti con ricadute dirette sull'economia reale del nostro Paese. Chiediamo quindi che **siano esentati dalla tassazione sui rendimenti tutti quegli investimenti dei fondi pensioni** in strumenti così detti "alternativi" che consentano ricadute positive sul nostro tessuto industriale.

L'articolo 9 proroga superbonus e bonus edilizia. Su questo tema auspichiamo la redazione di un complesso normativo strutturale ed organico, che possa consentire un allungamento nel tempo della validità di queste norme, con un tasso di agevolazione adeguato e controllato, che favorisca tanto i richiedenti quanto le imprese e i lavoratori. Riteniamo infatti che è apprezzabile l'intenzione del legislatore di prevedere tali benefici fiscali, tuttavia non possiamo non rilevare come, ancora una volta, essi ricadano nelle categorie dell'episodicità e della provvisorietà.

Per far ripartire il Paese, dopo la quasi risoluzione della pandemia, è garantire un sistema di norme organiche e strutturali anche su queste materie, che rientrano di diritto nell'ambito della Sostenibilità e della tutela dell'Ambiente poiché, solo procedendo in questa direzione ci sarà la

possibilità di percepirne concretamente i benefici in un arco temporale ampio, cosa che ad oggi non avviene a causa delle attuali misure in forma “temporanea”.

Riteniamo infine incomprensibile e grave che nei vari bonus non vengano esplicitati i lavori di bonifica e smaltimento dell’amianto, considerando che, negli ultimi anni, si sta assistendo ad un crescente numero dei casi di patologie asbesto-correlate, dai mesoteliomi ai tumori del polmone (parliamo di circa 3000 decessi ogni anno). Il superbonus, infatti, rappresenta un’occasione cruciale per debellare l’amianto nel nostro Paese. Attraverso queste importanti agevolazioni finanziarie si contribuirebbe ai lavori di rimozione dell’eternit alla promozione di installazioni fotovoltaiche fonti di risparmio e di attenzione ambientale.

L’articolo 10 di fatto si rafforza il Piano Nazionale **Transizione 4.0**, il quale si può considerare come il primo mattone su cui si fonda il Next Generation EU ed il PNRR italiano.

Le finalità della misura sono pertanto condivisibili; rimane la perplessità circa lo strumento del credito di imposta che non facile utilizzo per tutte le imprese.

Accogliamo positivamente la norma prevista con **l’articolo 16** volta a semplificare il rilascio delle garanzie sui finanziamenti a favore di progetti del **Green New Deal**, nella misura in cui aderisce ai principi del Green New Deal europeo, che condividiamo e sosteniamo, anche al fine che l’auspicata Giusta Transizione diventi realmente un percorso che consenta di non far pagare alle lavoratrici e ai lavoratori il costo sociale dei necessari processi di cambiamento.

Con gli **articolo 20 e 21 si interviene sul Reddito Di Cittadinanza**. Apprezziamo il rifinanziamento della misura per far fronte alle nuove necessità, derivanti soprattutto dagli effetti della pandemia. Il Reddito di Cittadinanza ha un ruolo decisivo per contrastare le povertà, come dimostrato anche dai recenti dati Istat. La sua introduzione ha dato risultati positivi anche per contrastare le conseguenze sociali della drammatica pandemia da Coronavirus.

La UIL ritiene che la revisione dello strumento avrebbe dovuto essere perseguita in modo più organico, capitalizzando l’esperienza di questi anni, le modifiche proposte, infatti, non considerano a pieno le reali necessità di intervento. Crediamo che debbano essere apportati miglioramenti per aumentarne l’efficacia dello strumento, in particolare: modificare la scala di equivalenza per meglio salvaguardare le famiglie numerose e i minori, ridurre gli anni del vincolo di residenza per gli stranieri, investire nei percorsi di inclusione sociale.

In tema di controlli crediamo che gli strumenti introdotti abbiano dato buoni risultati e che debba essere utilizzato ogni strumento atto a prevenire forme di abuso che rischiano di depotenziare la misura.

Siamo, invece, assolutamente contrari ad ogni intervento che si connoti come “punitivo” nei confronti dei percettori. **Per questo riteniamo debba essere stralciata la riduzione progressiva dell’importo ad oggi prevista nel DdL.**

Occorre per la UIL creare il giusto equilibrio tra il tema della povertà e quello del lavoro, che sono collegati ma non sovrapponibili. È necessaria una regia della presa in carico dei percettori del Reddito in cui si tenga conto degli aspetti sanitari, educativi, sociali e anche di quelli lavorativi. I dati empirici evidenziano che le persone in condizioni di povertà non sempre possono lavorare e che,

tale impossibilità è figlia di ragioni di salute, sociali o familiari che non possiamo e non dobbiamo trascurare.

IL DdL introduce positive misure di **politiche attive del lavoro** con il rifinanziamento ulteriore per i Centri dell'impiego, rispetto al quale rimane, però, non più rinviabile il completamento del piano di rafforzamento straordinario con le assunzioni di ulteriori 11.660 unità.

In generale reputiamo positive tutte le misure contenute nel DdL volte a finalizzare al rafforzamento delle competenze e collocate nell'ambito del Programma Nazionale GOL che viene richiamato in molte occasioni anche in rapporto alle attività dei Fondi Interprofessionali.

A tal riguardo è un **clamoroso errore non aver previsto la proroga per i cosiddetti "navigator"** in quanto in questo modo si disperde un patrimonio di professionalità nel momento in cui è, invece, importante rafforzare i centri per l'impiego pubblici anche in virtù dell'attuazione di GOL. Pertanto, chiediamo al Parlamento di rimediare a questo errore e di procedere con la loro stabilizzazione o con una proroga di almeno un anno in attesa della stabilizzazione nei centri per l'impiego a seguito della messa a regime del rafforzamento dei centri stessi.

Per quanto riguarda gli **incentivi alle assunzioni di lavoratori in cassa integrazione** è una misura complementare al reinserimento lavorativo, che potrebbe sì aiutare ma non è risolutiva in assenza di percorsi di politiche attive.

Le misure previdenziali previste con gli **articoli dal 23 al 29** non rispondono alle esigenze reali delle lavoratrici e dei lavoratori.

Bisogna riportare equità nel sistema previdenziale a partire dall'introduzione di una piena e vera **flessibilità di accesso alla pensione intorno ai 62 anni di età e con 41 anni di contribuzioni a prescindere dall'età anagrafica. Bisogna agire per sostenere la previdenza dei giovani con una misura che garantisca future pensioni adeguate valorizzando i periodi di formazione e con un meccanismo a copertura dei buchi contributivi.**

Si deve inoltre, dare il giusto valore previdenziale al lavoro di cura, che nel nostro Paese è sostenuto principalmente dalle lavoratrici, con una maggiorazione contributiva dei periodi di assistenza ad un familiare e per la maternità.

Parallelamente va inserita in Legge di Bilancio una campagna istituzionale per promuovere la previdenza complementare con l'introduzione di un nuovo semestre di "silenzio assenso" supportato da una forte campagna istituzionale informativa e formativa.

Quota 102 non rappresenta in alcun modo una risposta alle attese e alle necessità delle lavoratrici e dei lavoratori italiani, poiché intercetterà solo una minima parte di chi è escluso da quota 100 causa dell'innalzamento dei requisiti anagrafici richiesti. La platea stimata nella relazione tecnica è di circa 16 mila lavoratori nel 2022, un dato esiguo e non rispondente alla realtà del tessuto sociale e industriale italiano.

Una beffa quindi. Un palliativo politico volto solo formalmente ad affrontare il problema, ma che di fatto lo aggira.

Il DdL prevede la proroga per tutto il 2022 **dell'Ape sociale ma è necessario destinare risorse adeguate a consentire una piena efficacia della misura.** È evidente come le risorse stanziare, pari a 141 milioni per il 2022, 275 per il 2023 e 247 per il 2024 siano largamente insufficienti per dare una

risposta adeguata, soprattutto con una misura “a rubinetto” come questa. La platea stimata per il solo 2022 è di circa 21.200 lavoratori, per tutte le categorie interessate.

Gli attuali paletti sono una ghigliottina che di fatto depotenzia la misura (solamente 1.700 nuovi possibili beneficiari derivanti dall’ampliamento delle categorie identificate come gravose), è quindi evidente che gli alti requisiti richiesti devono essere modificati, partendo dalla riduzione dei 36 anni di contributi previsti per i gravosi. Requisito che penalizza molte delle professionalità interessate a partire dai lavoratori dell’edilizia e della agricoltura. Ulteriore paletto da eliminare è la finestra di 3 mesi prevista per i lavoratori in disoccupazione. Una finestra sbagliata, che in una versione “giornalistica” del DdL era stata eliminata, come confermato anche nella relazione tecnica, ma che non è essere inclusa nel testo approvato al Senato.

La nuova classificazione delle professioni va estesa necessariamente anche alla pensione anticipata per i lavoratori precoci con quota 41. Bisogna, poi, operare tutti quei correttivi necessari per rendere pienamente efficace la misura intervenendo per sanare quelle “storture” emerse nei primi anni di applicazione della norma.

Con il **titolo V del DdL** si interviene in materia di **ammortizzatori sociali**.

Va innanzi tutto sottolineato, sotto il profilo metodologico, che incardinare una riforma “strutturale” degli ammortizzatori sociali all’interno della Legge di Bilancio non sembra essere una scelta funzionale alla complessità dell’intervento ed alla sua doverosa articolazione.

Per questa ragione le modifiche intervengono direttamente sul testo della disciplina previgente creando difficoltà di raccordo tra le singole norme e difficoltà interpretative che riteniamo sia necessario recuperare durante il percorso parlamentare della Legge di Bilancio stessa.

Rispetto ai principi che ispirano la riforma va detto che si colloca in un più ampio obiettivo di realizzazione di un “modello di Welfare State” inclusivo all’interno del quale nessuno deve essere escluso dal sistema di protezione sociale sia in costanza di rapporto di lavoro che in caso di perdita dell’occupazione. L’obiettivo di una universalizzazione delle tutele è sostanzialmente raggiunto utilizzando un approccio pragmatico ispirato al cosiddetto “universalismo differenziato” degli ammortizzatori sociali che ha consentito di intervenire, con modifiche sostanziali, sull’impianto del Dlgs. 148/2015 tenendo conto delle specificità e delle differenziazioni proprie dei singoli settori produttivi ed anche delle dimensioni aziendali. Rimane parzialmente escluso tutto il mondo del lavoro autonomo per il quale è oggettivamente più difficile parlare di ammortizzatori sociali tout court.

Pertanto, è apprezzabile l’estensione delle integrazioni salariali alle imprese e datori di lavoro con almeno un dipendente che, principalmente attraverso il mantenimento ed il rafforzamento del Fondo di Integrazione Salariale (FIS), saranno tutelate con interventi fino ad un massimo di 13 settimane.

Viene comunque mantenuta e valorizzata l’esperienza dei Fondi di Solidarietà Bilaterali, compresi quelli c.d. “alternativi” in riferimento ai settori dell’artigianato e della somministrazione di lavoro per i quali viene formalmente riconosciuta l’obbligatorietà del versamento della contribuzione la cui regolarità sarà necessaria per il rilascio del Durc.

Non sono esplicitate e saranno contenute in un apposito decreto attuativo le causali per accedere alle integrazioni salariali straordinarie per tutti i settori e per tutte le imprese con più di 15

dipendenti, estendendo uno strumento nato essenzialmente per le aziende industriali a tutti i settori merceologici.

Pesa, inoltre, nella formazione del nostro giudizio critico l'aumento della imposizione contributiva, vista la natura assicurativa delle integrazioni salariali, che viene solo parzialmente mitigato per il primo anno da una riduzione delle aliquote stesse. Al riguardo si registra un più complessivo aumento della contribuzione che riguarda anche gli altri settori con la sola esclusione delle imprese soggette anche alla disciplina della Cassa Integrazione Ordinaria (CIGO).

L'aumento della contribuzione, che nella maggior parte dei casi è anche a carico dei lavoratori per un terzo, è solo parzialmente compensato da un modesto aumento delle indennità alle quali, fermo restando il tasso di rimpiazzo nominale all'80% del salario percepito, non si applicheranno più due tetti massimi ma soltanto quello più alto. Per quanto riguarda le indennità saranno però ancora gravate dalla contribuzione a carico del lavoratore pari al 5,84 % e rimane insoddisfacente il sistema di rivalutazione del tetto che produce aumenti irrisori essendo legato agli indici ISTAT.

Va nella giusta direzione la rivisitazione della CIGS con causale contratto di solidarietà che viene resa più flessibile e aderente alle esigenze di flessibilità dello strumento.

Va invece meglio specificata la nuova causale legata alle riorganizzazioni aziendali quando si introduce il tema legato a specifici processi di transizione che dovranno poi essere regolamentati da un Decreto ad hoc.

Più in generale si prospetta una maggiore flessibilità degli interventi straordinari che vengono ulteriormente implementati attraverso la corresponsione di un ulteriore periodo di 12 mesi massimi in presenza di un accordo finalizzato a sostenere le transizioni occupazionali in esito ad un intervento di CIGS che preveda interventi di recupero dei lavoratori in esubero ed all'utilizzo di politiche attive finalizzate alla rioccupazione nell'ambito del Programma nazionale GOL.

Al riguardo vanno meglio specificate le misure di condizionalità alle quali saranno soggetti anche i lavoratori in cassa integrazione che dovranno partecipare ad iniziative di carattere formativo o di riqualificazione.

Non sono state accolte invece le nostre richieste di recuperare e rendere strutturale gli interventi a seguito di cessazione aziendale, mentre va nella giusta direzione la proroga ed il rifinanziamento del Contratto di Espansione.

Positiva anche l'estensione della Cisoa anche al settore della pesca per la quale riteniamo sia necessario estendere i periodi anche a quelli previsti dai fermi stagionali (fermo pesca).

Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria appare insoddisfacente lo scostamento del décalage di soli due mesi per la generalità dei lavoratori e quello all'ottavo mese per i lavoratori over 55 ci saremmo aspettati un intervento più deciso che portasse ad almeno 12 mesi l'avvio della decurtazione dell'indennità per tutti e la sua eliminazione per i lavoratori con più di 55 anni e per coloro che risiedono e lavorano in aree svantaggiate.

Positive le modifiche in materia di Dis-Coll che aumentano la durata dell'intervento e sono finalmente accompagnate dalla contribuzione correlata all'indennità, ma, a nostro parere, queste due importanti modifiche non giustificano il corrispondente aumento della contribuzione necessaria per il finanziamento della misura che viene più che triplicata rispetto a quella vigente.

Inoltre, per i contratti di collaborazione non viene accolta la nostra richiesta in merito all'automatismo delle prestazioni in presenza di contribuzione dovuta e non versata che purtroppo caratterizza il settore e rischia di penalizzare molte lavoratrici e lavoratori.

Infine, va nella giusta direzione la creazione di un Osservatorio Permanente Nazionale sugli ammortizzatori sociali che vede la partecipazione di tutti i soggetti interessati e coordinato dal Ministero del Lavoro.

Apprezzabile lo stanziamento di risorse aggiuntive per gli Enti Locali, soprattutto per il funzionamento degli asili nido e per il trasporto pubblico locale.

Va nella giusta direzione anche l'aumento delle risorse del fondo di solidarietà comunale finalizzato al finanziamento delle funzioni sociali. Da questo punto di vista salutiamo con favore il passaggio dalla spesa storica alla spesa standard per i servizi degli asili nido e l'indicazione dei livelli essenziali delle prestazioni in modo tale da assicurare che almeno il 33% della popolazione di bambini residenti nella fascia di età da 3 a 36 mesi possa usufruire in prospettiva del servizio su base locale.

Questa norma, da noi sempre richiesta permette di sanare un vulnus nei diritti di cittadinanza nel Mezzogiorno.

Condividiamo l'aumento delle risorse per i Comuni in difficoltà sotto i 5 mila abitanti, mentre ci lascia qualche perplessità il non avere finanziato almeno parzialmente i ristori ai Comuni per il minore gettito di tasse e tributi locali quali la tassa sui permessi di soggiorno.

Condivisibili gli interventi per la rigenerazione urbana nei Comuni al di sotto dei 15 mila abitanti, ma crediamo che su questo tema non sia più rinviabile una legge nazionale per definire un perimetro entro cui ancorare interventi che devono essere finalizzati al miglioramento delle condizioni abitative, sociali, economiche, nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale e di partecipazione sociale.

La norma che riguarda l'aumento delle risorse per finanziare le funzioni fondamentali di province e Città metropolitane è un primo passo per sanare gli errori dei tagli fatti negli ultimi anni agli enti di area vasta.

Apprezzabili sia il rifinanziamento del credito di imposta investimenti Sud, che le misure di finanziamento per le aree interne e del fondo per lo sviluppo delle montagne italiane.

Apprezzabile il rifinanziamento del credito di imposta investimenti Sud e positivo l'aumento e la dotazione di cassa per i prossimi tre anni del **Fondo di Sviluppo e Coesione 2021-2027** anche se occorre lavorare alacremente con la Commissione Europea per confermare la decontribuzione al 30% del costo del lavoro al Sud in quanto non vorremmo ritrovarci come per quest'anno che in assenza del visto di Bruxelles l'INPS blocchi per mesi la concessione di tale agevolazione.

Giudichiamo, invece, positivamente l'aumento del fondo di rotazione quale anticipazione di risorse rispetto ai contributi provenienti dall'Unione Europea relativi all'attuazione delle misure della Next generation Eu.

La questione della **sicurezza e della salute sul lavoro** deve essere posta in primo piano nell'agenda politica del Paese. **Occorre dare investire nuove risorse per un Piano Straordinario di Prevenzione**

e sarebbe un bel segnale di civiltà del lavoro che una quota parte dell'aumento delle risorse del fondo sanitario nazionale fossero vincolate a maggiori controlli nel territorio da parte delle ASL. Inoltre, a nostro avviso, va rifinanziato il credito di imposta per la sanificazione degli ambienti e per l'acquisto di protezione individuale, comprese le spese per la somministrazione dei tamponi per Covid-19.

In materia di **Sanità** sono molteplici gli interventi. Molte delle misure previste vanno incardinate nel più ampio progetto di **riforma del SSN**.

Apprezziamo lo sforzo che incrementa nel triennio le risorse pari a 2 miliardi all'anno il Fabbisogno sanitario nazionale riportandolo a livelli quasi sostenibili dopo anni di tagli e contenimenti di spesa. Prendiamo atto che c'è una inversione di tendenza, le risorse di 6 miliardi complessivi stanziati per il triennio 2022-2024, consentiranno di rafforzare il servizio sanitario nazionale dopo lo tsunami del Covid19, tuttavia, dobbiamo nuovamente, ripetere un mantra riguardo all'insufficienza di queste risorse, per due ragioni: molte di queste risorse non sono aggiuntive ma vincolate a coprire le spese autorizzate; la seconda, non consentono di avviare e sostenere quel processo di riforma del sistema sanitario che va rafforzato nel territorio.

Occorre investire maggiori risorse almeno a partire dal 2023 se vogliamo fare tesoro degli investimenti straordinari del PNRR, dobbiamo consentire di costruire le basi necessarie per rendere strutturale, dare stabilità e concretezza ai progetti di quel modello di sanità territoriale a cui tutti auspichiamo: luoghi e strutture di prossimità dove si tutela la salute dei cittadini nella sua interezza attraverso la prevenzione, la presa in carico e la personalizzazione della cura e dell'assistenza.

Su questo "modello assistenziale di prossimità", l'unico in grado di rafforzare e in qualche modo riprogettare, senza scomodare la Costituzione ma che a nostro parere avrebbe bisogno di una rivisitazione e consentire un maggiore equilibrio fra i 21 sistemi sanitari che abbiamo nel Paese, il nostro Servizio Sanitario ha la necessità di un forte investimento ordinario. Poiché crediamo a quel modello di salute territoriale di prossimità che la UIL e il sindacato confederale sostiene da anni. Quel modello sul quale ci giochiamo la faccia tutti, deve avere gambe robuste sulle quali procedere a passi svelti, e devono essere: certezza delle risorse, risorse umane necessarie e a sufficienza, integrazione sociosanitaria e qualità dei servizi.

Nel merito delle disposizioni contenute in questa manovra, la UIL, ritiene positivo e necessario l'incremento del fondo di 1.850 milioni di euro per l'anno 2022 per l'acquisto dei vaccini e dei farmaci per la cura dei pazienti con Covid19. Occorre spingere la campagna vaccinale, fare di più per convincere gli scettici attraverso contatti diretti e campagne di comunicazione più chiare ed efficaci. Condivisibili anche gli interventi che incrementano il Fondo per il rimborso alle regioni delle spese sostenute per l'acquisto dei farmaci innovativi e l'incremento di ulteriori 2 miliardi di euro il finanziamento del programma pluriennale per interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico poiché rappresenta un asset fondamentale per sostenere la telemedicina, la digitalizzazione e la condivisione di documenti sanitari afferenti alla diagnosi e cura.

Quanto disposto negli **articoli 92 e 93**, rappresenta per noi un primo passo significativo in tema di **stabilizzazione del personale** soprattutto in "attesa di una revisione graduale della disciplina assunzionale" che da speranza **nell'avviare finalmente, quel piano straordinario di assunzioni**

stabili in ambito sanitario e sociosanitario che richiediamo da tempo. Condivisibile anche l'incremento al 10% del Fondo sanitario regionale rispetto all'esercizio precedente per la spesa del personale sanitario che si estende anche per l'anno 2022.

Per l'avvenuto riconoscimento dell'indennità accessoria alle retribuzioni dei professionisti che lavorano in pronto soccorso e che rappresentano la prima linea del servizio sanitario nazionale, è un atto dovuto, **chiediamo però maggiori interventi sia a tutela della loro sicurezza nei posti di lavoro sia per superare i nodi di accesso alla medicina di urgenza che consentiranno di rilanciare il settore dell'emergenza vero "fronte" del servizio sanitario nazionale.**

Senz'altro positivo l'incremento per la formazione specialistica, altro aspetto sul quale abbiamo spinto per superare l'imbutto formativo, ma contestualmente, **occorre procedere in fretta per definire fabbisogni e profili professionali da trasferire alle Università, provvedere allo sblocco delle assunzioni di personale, senza cui l'impianto dell'assistenza territoriale non può funzionare soprattutto nelle regioni ad alto rischio come quelle del Sud, le isole e le aree interne dove, alla povertà strutturale e infrastrutturale si accompagna la desertificazione dovuta all'abbandono dei territori da parte delle nuove generazioni.**

Condivisibile anche quanto disposto **dall'articolo 98** che indirizza uno stanziamento annuale pari a 200 milioni di euro destinato all'aggiornamento delle prestazioni comprese nei Livelli Essenziali di Assistenza.

In generale riteniamo utili tutti quegli interventi volti a dare risposte efficienti alla situazione di crisi, non solo per fronteggiare direttamente il covid, ma anche per la gestione di tutte le altre necessità del SSN, come la velocizzazione delle liste di attesa, il potenziamento della telemedicina, la promozione del benessere della persona, la facilitazione per l'accesso a terapie psicologiche, Dobbiamo garantire su tutto il territorio nazionale i livelli essenziali di prestazioni e questo va nella direzione giusta, ma occorre dare risposte concrete per avviare seriamente i servizi di domiciliarità che ci preme sottolineare devono essere pubblici e di qualità, per questo le risorse assegnate ai Fondi devono essere quelle giuste.

Con la Legge di Bilancio 2022 vengono introdotti alcuni provvedimenti rivolti al **sostegno delle persone con disabilità e non autosufficienti.**

La UIL e il Sindacato tutto sono anni che si batte per una buona **legge sulla Non Autosufficienza**, che ricomprenda nella cornice normativa tutte le azioni finalizzate a garantire tutte le persone non autosufficienti servizi di qualità per una vita dignitosa e un sostegno concreto ed efficace per le famiglie che si occupano della cura e dell'assistenza.

Abbiamo ottenuto che questa riforma fosse incardinata nel PNRR e approvata prima della fine della legislatura. Si è aperto un confronto, abbiamo manifestato la nostra contrarietà affinché le due riforme previste nel Piano, Disabilità e Non Autosufficienza, percorressero un binario unico e che le risorse fossero la locomotiva per la complessità della materia.

Nella manovra troviamo configurati come livelli essenziali alcune prestazioni come l'assistenza domiciliare, così come troviamo declinati i modelli organizzativi dei servizi sanitari che garantiranno la presa in carico e l'assistenza integrata e realizzare nei territori la migliore risposta ai bisogni delle persone fragili e non autosufficienti.

L'intervento è positivo, ma le risorse messe a disposizione per potenziare l'assistenza domiciliare integrata non sono sufficienti. Con le risorse stanziare, tuttavia, si potrà fare poco: per garantire su tutto il territorio nazionale i livelli essenziali di prestazioni.

Inoltre, devono essere chiariti gli standard di quante figure professionali dell'Ambito Territoriale Sociale, e in che rapporto, affiancheranno il personale sanitario nelle Case di Comunità per la valutazione dei bisogni clinici, funzionali e sociali e della presa in carico delle persone non autosufficienti.

Tra i provvedimenti rivolti alle persone con disabilità, un passo positivo è l'incremento del Fondo di solidarietà comunale (**Art. 172**) e il conseguente stanziamento di risorse per ampliare, nei comuni della Sicilia e della Sardegna, il numero di studenti disabili che usufruiscono del trasporto scolastico (**Art. 45**). L'intervento permette infatti di assicurare la doverosa accessibilità dei servizi ai più fragili. Per la promozione del benessere e della cultura, viene inoltre istituito un Fondo con una dotazione di 6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024 per la realizzazione di interventi per l'accessibilità turistica delle persone con disabilità (**Art. 47**) e vengono fornite agevolazioni fiscali alle Federazioni Sportive che destinino almeno il 20% degli utili allo sviluppo delle infrastrutture sportive, dei settori giovanili e della pratica sportiva dei soggetti con disabilità (**Art. 51**). Le attività culturali e lo sport, soprattutto in fase post-pandemica, si configurano infatti come importanti veicoli di crescita, benessere, inclusione e socializzazione.

Con l'**Articolo 49** si istituisce il "Fondo per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione per gli alunni con disabilità", con una dotazione di 100 milioni di euro a decorrere dal 2022. Il Fondo è particolarmente importante per poter potenziare i servizi di assistenza all'autonomia e alla comunicazione per gli alunni con disabilità e per permettere una reale partecipazione, non solo a livello didattico ma anche relazionale, alla vita scolastica. Deve tuttavia essere chiarito se le risorse del Fondo avranno effettivamente una continuità e in che misura, per permettere la stabilità degli interventi che finanzia.

Viene rifinanziato per il 2022 e il 2023 il **Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità (Art. 50)**, inserendo tra gli ambiti di intervento verso cui è indirizzato, i progetti rivolti alle persone con disturbo dello spettro autistico. Le risorse del Fondo sono tuttavia dimezzate rispetto all'anno precedente: vengono stanziati 50 milioni di euro che riteniamo non sufficienti a garantire la continuità degli interventi messi in atto.

Positivo, sebbene anch'esso non sufficiente, l'incremento di 50 milioni di euro per gli anni 2023, 2024, 2025, 2026 dell'ex "**Fondo per la disabilità e la non autosufficienza**", rinominato Fondo per le politiche in favore delle persone con disabilità e destinato all'attuazione degli interventi legislativi di riforma delle politiche di sostegno alla disabilità (**Art. 48**).

I provvedimenti analizzati, che costituiscono passi positivi per tutelare l'accesso ai servizi e l'inclusione dei più fragili, non riducono infatti la necessità di un intervento complessivo di revisione e ridefinizione della legislazione sulla disabilità e dell'approccio ad essa rivolto. Con l'approvazione del Disegno di Legge Delega sulla Disabilità, in attuazione di quanto indicato e previsto nella Missione 5 del PNRR, si sta finalmente avanzando in questo senso, permettendo una riforma normativa che realizzi pienamente i principi della Convenzione ONU sui Diritti delle persone con disabilità e che ponga al centro l'individuo sia nella fase di valutazione ed accertamento, con una

semplificazione dei percorsi, che in quella di definizione del progetto di vita, che nell'inserimento nel mondo scolastico, lavorativo e sociale.

In tema di **pari opportunità** il DdL bilancio introduce o stabilizza alcune misure utili. Un buon inizio. Tuttavia, restano molte perplessità: l'articolato rimanda a decreti attuativi e poche misure sono concretamente e rapidamente applicabili. Il coinvolgimento delle parti sociali a volte non è chiaro, appare spesso inadeguato.

Sono un buon inizio, ma siamo ancora lontani dalla piena parità tra genitori, la stabilizzazione dal 2022 di **dieci giorni di "congedo obbligatorio per il padre lavoratore dipendente"**. Norma, questa, in virtù della direttiva europea, che a nostro avviso sarebbe opportuno riprendere anche nella definizione di "*secondo genitore*", più adatta al nostro Paese che ha una legge sulle unioni civili.

La decontribuzione per le lavoratrici madri per un anno dopo il rientro al lavoro è un incentivo alle imprese, che si spera possa evitare o limitare le dimissioni "volontarie".

Ci auguriamo che la misura, che non fa differenze tra aziende di varie dimensioni, protegga un po' di più le madri. E a proposito di incentivi sollecitiamo il Governo a notificare da subito alla Commissione Europea l'incentivo per le assunzioni di donne svantaggiate per l'anno 2022, per non ripetere il "pasticcio" verificatosi per il 2021: l'incentivo è operativo solo a partire dall'11 novembre a seguito della tardiva notifica a Bruxelles.

Nasce la certificazione premiale delle imprese attive per la parità di genere: i 50milioni di euro previsti per la premialità decorreranno dal 2023. Ipotizziamo che sia necessario tutto il 2022 per definire le procedure, mentre a nostro avviso è possibile accelerare il processo e far diventare operativa la misura dal secondo semestre del prossimo anno.

Il "**Piano strategico nazionale per le politiche della parità di genere**" è il punto più atteso e più deludente, sembrando una mera declaratoria di obiettivi. L'impressione è che non si sappia bene cosa fare in materia di pari opportunità. Rimanda a successivi decreti per i tanti costituendi organismi che dovranno attuare il Piano Nazionale per la parità, proposto quest'anno per la prima volta. Di fatto è uno "start" senza contenuti, il cui cardine è ancora il Tavolo di certificazione per la parità di genere nelle imprese.

Le finalità perseguite in materia di **Piano nazionale contro la violenza di genere** puntano alla sensibilizzazione della collettività tramite l'adozione di codici di autoregolamentazione per tutti gli operatori dei settori dei media e un'ampia formazione: degli operatori nella scuola, nella "programmazione didattica e curriculare ed extra curriculare delle scuole di ogni ordine e grado", cosa da noi in più occasioni sollecitata; degli studenti, con attenzione ai temi nei libri di testo.

Va bene soprattutto la prevista formazione per tutte le professionalità che entrano in contatto con fatti di violenza e stalking: se ci vengono subito in mente gli operatori di pronto soccorso o delle forze dell'ordine, riteniamo che vadano ricompresi in questa formulazione anche molti giudici e periti.

Lascia perplessi la previsione di azioni di recupero per soggetti responsabili di atti di violenza (che per lo più sono "uomini maltrattanti"): pure se previsto da norme pregresse, investire risorse che probabilmente saranno sottratte alle azioni a favore delle donne non convince. Anche qui sono previsti decreti per attivare e far funzionare cabina di regia e osservatorio ad hoc c/o la Presidenza

del Consiglio dei Ministri. Il piano è incrementato di 5 milioni: l'assegnazione preesistente è oggetto di critiche, probabilmente se il metodo non cambierà, continueranno.

Appreziamo la proroga a tutto il 2022 **del Fondo di garanzia per l'acquisto dell'abitazione principale per le giovani coppie** anche se, a nostro avviso come abbiamo più volte segnalato, andrebbero rivisti i criteri di accesso, consentendo anche ai giovani single di accedere a tale fondo. È un segnale importante l'aumento del fondo di garanzia per la prima casa, per la concessione di garanzie, a prima richiesta, su mutui ipotecari o su portafogli di mutui ipotecari.

Così come troviamo interessante il bonus affitti per i giovani tra i 20 e i 31 anni non compiuti (gli studenti sono in prima fila) che vanno a vivere da soli prendendo una casa o una parte di essa in affitto come abitazione principale.